

dentro e fuori da

**RP** orto  
al ma



**Buon lavoro al nuovo Consiglio**

**Un messaggio dal Presidente**

**Il Caprera Open** 

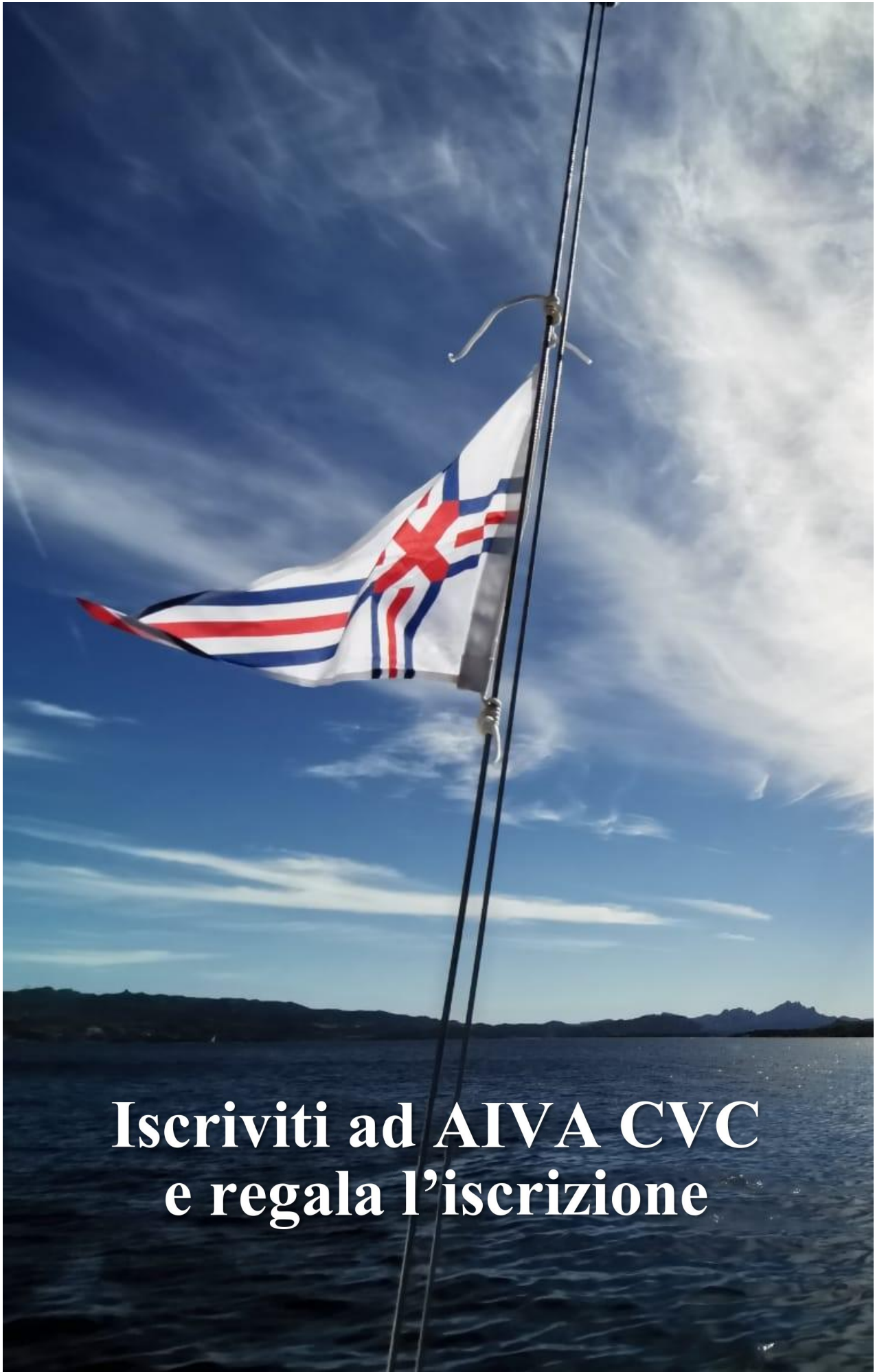
**Le nostre navigazioni estive**

Golfo Saronico, la rivincita

Ebridi, il cuore della Scozia

Galizia, l'altra Spagna

Suggerimenti sarde



**Iscriviti ad AIVA CVC  
e regala l'iscrizione**



4 **Buon lavoro al nuovo Consiglio**

5 **Dal Presidente**  
*Giancarlo Tunesi*

6 **Il Caprera Open**  
*Francesco Mirabelli*

## Navigazioni estive

8 **Golfo Saronico, la rivincita!**  
*Giorgio Degano*

12 **Ebridi, il cuore della Scozia**  
*Luisa Fezzardini*

17 **Galizia, l'altra Spagna**  
*Marta Maggi*

20 **Suggerimenti sarde**

22 **Il motto: Joshua Slocum**



*In copertina: una magnifica vista dall'isola di Staffa nelle Ebridi (Scozia), con le due barche AIVA CVC ancorate.*

"Dentro e fuori da Porto Palma" è disponibile anche in versione online su <https://www.porto-palma.com/>



### **Dentro e fuori da Porto Palma**

Pubblicazione trimestrale edita dalla Associazione Istruttori Volontari ed Allievi Centro Velico Caprera

Via Pantano, 8 - 20122 Milano  
Segreteria tel. 02 804909  
lunedì - venerdì, ore 14:00 - 18:00  
email: [notiziario@allievicvc.it](mailto:notiziario@allievicvc.it)  
sito: <https://www.porto-palma.com/>

Codice fiscale: 80151510155  
Partita IVA: 06871030158

IBAN: IT 16 W 03069 017911  
00000004096  
c/o Intesa San Paolo

C/C Postale n° 53248209

Decr. Reg. Tribunale Milano n° 447  
del 23-12-1977

Direttore Responsabile  
*Luisa Fezzardini*

Hanno collaborato a questo numero

Francesco Mirabelli  
Giancarlo Tunesi  
Giorgio Degano  
Marta Maggi

La collaborazione è aperta a tutti. Nulla è dovuto per articoli, foto e quant'altro venga pubblicato. Nessun materiale verrà restituito. Gli articoli firmati non rispecchiano necessariamente l'opinione di AIVA CVC.

Scrivete a [notiziario@allievicvc.it](mailto:notiziario@allievicvc.it)

Questa pubblicazione viene spedita ai Soci iscritti all'anno corrente e agli istruttori.

Spedizione in abbonamento postale d.L. 253/300 (conv. In L. 27/02/2004)  
Diffusione: 1200 copie  
(media per numero)

### Tariffe pubblicitarie

Formati standard in mm e costo		
Spazio	b x h	costo
Pagina al vivo	210x297	€450
Doppia pagina al vivo	420x297	€800
2 colonne in gabbia	180x240	€400
1/2 pagina in gabbia	180x120	€200

### Posizioni speciali

a colori 2° di copertina	€1.000
a colori 3° di copertina	€1.000
a colori 4° di copertina	€1.500

Sconto di agenzia di pubblicità: 15%



## *Buon lavoro al nuovo Consiglio*

Nel numero di settembre del Notiziario si pubblicano tradizionalmente i resoconti delle navigazioni estive e gli aggiornamenti di fine stagione del Centro Velico Caprera.

È così anche quest'anno, ma l'apertura del numero è dedicata al cambio ai vertici della nostra Associazione a seguito delle elezioni triennali che si sono svolte lo scorso giugno.

Per chi si fosse perso le comunicazioni con i risultati, eccole qui:

- La Newsletter dell'1 luglio 2023 con gli esiti delle elezioni: [2023-07-01 AIVA-CVC Risultati Votazioni \(allievicvc.it\)](https://www.allievicvc.it/2023-07-01-AIVA-CVC-Risultati-Votazioni)
- Il link alla pagina del sito istituzionale con le nuove cariche: [ALLIEVI CVC - Cariche sociali](https://www.allievicvc.it/Cariche-sociali)

In questo numero il Presidente Giancarlo Tunesi rivolge un messaggio ai Soci AIVA CVC con gli indirizzi programmatici che lui e il neo-eletto Consiglio si sono prefissi per il loro mandato triennale.

Da parte nostra, abbiamo voluto dedicare l'immagine di cover di questo breve articolo alla rappresentazione plastica del legame che da sempre unisce la nostra Associazione al CVC: il guidone AIVA CVC che sventola di fianco al bellissimo gennaker di uno dei First 27 con i quali si svolgono i corsi pre-crociera a Caprera. Una comunanza espressa anche da Giancarlo nel suo messaggio.

Buon lavoro al nuovo Presidente e ai nuovi Consiglio Direttivo e Collegio Revisori! e (come sempre) buon vento per i prossimi tre anni.



# *Vele a segno e barra al centro*



Cari amici,

inizio questo mio importante mandato con un saluto a chi ci ha preceduti nel Consiglio Direttivo e nel Collegio Revisori durante lo scorso triennio.

Con le elezioni 2023 il Consiglio si è rinnovato completamente con un gruppo composto da Soci che conosco molto bene e che godono della mia personale stima. Sono Soci che negli anni hanno sempre lavorato sul campo per la nostra Associazione: da veri volontari.

Questo gruppo ha una idea dell'Associazione e del suo futuro molto precisa e soprattutto condivisa: **una Associazione aperta al cambiamento e senza timore di mettersi in discussione ma che mantenga al contempo la sua fortissima identità**. Un equipaggio coeso, pronto a cercare la raffica e a sfruttarla ma anche a riportare prontamente e saldamente la barra al centro.

Più pragmaticamente, gli obiettivi primari che questo Consiglio si prefigge di raggiungere sono individuabili sinteticamente in:

1. Acquisizione della personalità giuridica per l'Associazione.

2. Trasformazione della stessa in A.S.D. (Associazione Sportiva Dilettantistica).
3. Coordinamento delle attività Nazionali con quelle dei Quadranti e loro ulteriore sviluppo e potenziamento.
4. Conferma e sviluppo delle proposte di navigazioni tecniche, anche in sinergia con il CVC.
5. Traghettamento dei Soci più giovani dal mondo delle derive a quello della navigazione tecnica da diporto.
6. Prosecuzione e incremento della partecipazione alle classiche regate d'altura.

Questo gruppo lavorerà, ne sono certo, con grande passione per questi tre anni di mandato. Alla fine del triennio i Soci saranno gli unici giudici della bontà o meno del lavoro svolto.

Una nuova Associazione Allievi sta per cominciare il suo cammino. Contiamo sul sostegno di tutti. E anche un "Buon Vento!" non ci starebbe male... :-)

Primo appuntamento: il nostro tradizionale Raduno. Novità in vista.

A prestissimo

**“Nessun membro dell'equipaggio viene apprezzato per la robusta individualità delle sue remate.”** *Ralph Waldo Emerson (1803-1882, filosofo, scrittore, saggista e poeta statunitense)*



Francesco Mirabelli

# Il Caprera Open

## Si chiude una stagione ma è solo un arrivederci

*L'amico Francesco Mirabelli è Assistente del Turno presso il CVC, rappresentante nel Consiglio Istruttori CVC, ed è stato per anni membro del Consiglio Direttivo della Associazione Allievi CVC. Ci parla qui di un evento autunnale del CVC, ormai diventato consuetudine.*

Da alcuni anni, la direzione del Centro Velico Caprera organizza una reunion di fine stagione dedicata esclusivamente a tutti i Volontari (Istruttori, Assistenti del Turno, Aiutanti di Vela) ed ai membri dello Staff della scuola: **il Caprera Open**.

La location è naturalmente Caprera, a Punta Coda che è la base dei corsi di deriva, la più grande e capiente delle tre basi sull'isola. La durata è un week end lungo, quest'anno **da giovedì 19 a domenica 22 ottobre 2023**.



Oltre che occasione di incontro tra colleghi ed amici tutti facenti parte dello staff di Volontari e Collaboratori, il Caprera Open prevede un programma molto fitto di iniziative; ognuno si iscrive a quelle che preferisce ed al relativo turno orario.

Il programma di quest'anno prevede, come sempre, varie attività in mare ed a terra. **Regata Trofeo Caprera** tra colleghi su barche J80, **prove di barche** attualmente in uso e di barche storiche del CVC, lezioni/seminari in aula su vari argomenti a cura di specialisti storici della scuola (uno di marineria con sestante e impiombature, altro con meteo e clima), **Comandata Ecologica** per i dintorni delle basi (gruppi di pulizia per spiagge, sentieri, stradine, pontili, ecc.).

Barche storiche CVC: una novità di quest'anno sarà quella di poter vedere navigare, nuovamente insieme, alcune delle imbarcazioni che hanno fatto la storia della scuola (Mentor, Mousquetaire, Arpege...).



Non mancano gli aperitivi serali, Tigella party e ricchi buffet.

Tutti partecipano anche alla **Comandata**, la gestione e pulizia del servizio di mensa, per l'occasione ridotta ad un solo turno a scelta tra colazione o pranzo o cena.



Negli incontri serali del dopo cena, la direzione della scuola informa sull'andamento complessivo della stagione, su dettagli organizzativi, presenta idee e nuovi progetti, provvede alla premiazione dei vincitori del Trofeo Caprera e delle persone (sia Volontari che Staff) che si sono distinte per meriti particolari.

L' ammaina bandiera del venerdì sera è dedicato al

ricordo degli Amici che durante l'anno ci hanno lasciato e che ora navigano tra le stelle.

Questa cerimonia, accompagnata dalla lettura della Preghiera dei Naviganti e dal lancio di fiori in mare, è sempre piena di pensieri intimi ed emozioni.

Partecipare all'Open Caprera è sempre un piacere, in quanto è una delle poche occasioni per salutare e stare insieme a tanti colleghi (donne e uomini) che magari non si vedono da tempo, oltre che per conoscerne di nuovi. Gli orari sono sempre quelli canonici della scuola, per ottimizzare i tempi di partecipazione alle attività da parte di tutti.

La "nostra" isola è sempre bella ma, con le poche presenze dell'autunno, a mio avviso lo è ancora di più.

Ormai la chiusura di stagione è alle porte, l'Open Caprera ne sancisce la fine, ma non è un momento malinconico perché sappiamo che è solo un arrivederci: alla prossima stagione, al prossimo momento in cui l'isola che tutti amiamo accoglierà il primo sbarco del Caronte, in arrivo da La Maddalena carico di allievi e di Volontari del CVC.





Giorgio Degano

## *Golfo Saronico, la rivincita!*



Per inquadrare correttamente questo resoconto, occorre fare un passo a ritroso. L'antefatto: nel 2021 la crociera estiva dell'AIVA CVC nazionale si è svolta nelle isole del golfo Saronico per toccare poi la costa est del Peloponneso con Monemvasia sino a Nauplia. Io vi ho preso parte per la prima settimana, da Atene a Nauplia. Sfortuna volle che già il secondo giorno, a Poros, a causa di una manovra d'urgenza dovuta ad una serie di inconvenienti (di cui eravamo incolpevoli sia noi dell'equipaggio che tanto meno il capobarca) ho dovuto saltare al volo sul molo.

Purtroppo mi è scivolato un piede, e ho terminato il salto con una pacca rovinosa sulla banchina fratturandomi il bacino. Fine della crociera e avventuroso rientro in Italia, il che mi diede anche la possibilità di saggiare luci ed ombre del sistema sanitario greco.

Ecco quindi quest'anno l'opportunità di rivincita datami dalla crociera del Quadrante Capitolino (perché la precedente incompleta mi era proprio rimasta sul gozzo!). E anche se l'edizione 2023 non ha toccato esattamente tutte le mete della sfortunata (per me) edizione precedente, poco non è stata! **Un plauso a Pino Siracusa, indomito organizzatore!**

**Giorno uno, sabato.** Arrivo ad Atene in aereo (in pesante ritardo) nel pomeriggio. Già in aereo incontro altri partecipanti alla navigazione. Metro di Atene ottima, ora la linea blu arriva fin oltre il Pireo, a Dimotiko Theatro, viaggio però lunghissimo, un'ora! Da lì a Zea in taxi. Tempo brutto, pioggia a tratti (in Grecia????!!! forse il cambiamento climatico dopotutto è una realtà...).



Arriviamo in barca: "Sun Odissey 44" nuovissima (2022) e bella, funzionale. Giuseppe "Pino" è il nostro capobarca. Cambusa e check-in già fatti dalle "coppie" (Ivan e Elisa/Pino e Giovanna) arrivate prima di noi. Saluti, convenevoli, sistemazione bagagli. Organizzazione, poi cena in una taverna vicina al marina. Rientro in barca, giro di ouzo, chiacchiere, poi in branda.

**Giorno due, domenica.** Atene, Zea Marina. Colazione senza burro né marmellata (ah, la cambusa online!...). Briefing fra capibarca per la partenza e la rotta del giorno.

Approfittiamo di un momento che non piove e disormeggiamo, non prima di aver chiamato l'uomo del charter per un'infiltrazione di acqua dalla base dell'albero.



**Rotta per Poros**, subito a vela, all'inizio poco vento da NW, poi rinfresca e si va bene a vela di lasco, da 5 poi 6 poi 7 Knt, punta a 8. Io mi faccio un bel pezzo al timone fino ad **Egina**, dove non ci fermiamo e procediamo diretti fino a Poros. Le altre due barche della flottiglia AIVA partono dopo di noi.

Arriviamo a Poros e ci fermiamo all'ancora alla ruota a **Russian Bay**. Bella, riposante, quasi lacustre, ma c'è vento di ricaduta fresco, fastidioso. Io non faccio il bagno, altri sì. Invece del pranzo due spuntini a base di stuzzichini, insalata di pomodori, formaggio, olive. Riposo in barca, chiacchiere sino alla cena in barca con trofie al pesto e melone. Poi rum, programmi per il giorno successivo, valutazioni meteo: sembra che verso giovedì si avrà vento forte da Nord... poi in branda.



**Giorno tre, lunedì.** Sveglia con calma, colazione, bagno, acqua ottima, non certo fredda come a maggio quando ero stato in un'altra crociera alle Cicladi occidentali!

Partenza, io al timone, disancoriamo e andiamo a passare il canale di Poros a motore. Quanti ricordi... rivedo la "mia" banchina di Poros, quella dell'incidente, rivedo Galatas, dove mi hanno portato alla prima infermeria!...

All'imbocco del canale prende un momento il timone Pino per sicurezza, anche perché io mi ero tenuto troppo a sx e non si vedeva bene il canale d'infilata col traffico in uscita. Poi riprendo il timone e proseguiamo per tutto il canale per fare poi **rotta per Epidauro**.

**Aggiriamo dunque Poros e Methana**, vento contrario da N e NW. Pranzo in navigazione con fusilli panna e zafferano (chef: Ivan e Elisa). Arriviamo al porticciolo vecchio di Epidauro, molto carino, c'è una bella spiaggia.

Ormeggiamo in banchina di poppa con ancora lo filo l' ancora. Arrivati quasi in banchina, prima di fissare le cime di poppa, Pino mi dice di recuperare catena d'ancora. Io eseguo, ma non capisco, poi mi spiega il perché: c'è vento al traverso che abbatte la prua, quindi è per riallineare la prua.

Intanto arriva un megayacht di russi che si

vuole ormeggiare al posto nostro e vuole che ci spostiamo di lato, ma non avrebbe comunque spazio. Piccolo alterco coi loro marinai, poi arriva il proprietario che parla anche italiano e si calmano le acque. Si ormeggiano di fianco alla banchina all'inglese, ma presto viene un peschereccio, quello è il suo posto e caccia via il megayacht, non senza nostra soddisfazione!



Scesi a terra, prendiamo un taxi ed andiamo al **teatro di Epidauro** e al **sito archeologico**. Abbiamo poco più di un'ora prima che il taxi torni a prenderci, un po' poco perché si possa visitare tutto il sito con calma.

Eccezionale il teatro, famoso per la sua acustica inimitabile, e interessante l'area archeologica dove sorgeva l'Asklepieion, il tempio di Asclepio (Esculapio per i Romani), originario di Epidauro, che guariva i malati ivi raccolti nello spazio sacro del sanatorio comprendendo loro in sogno.



Rientro, rinfresco (Nescafé frappè), spesa, a bordo facciamo acqua. Poi vediamo che il peschereccio di fianco a noi carica del ghiaccio e chiediamo se ha del pesce da vendere, prima ci dicono di no, poi si consultano e vien fuori di sì, che **hanno dei tonni e che ne offrono uno di 7 chili (sette chili!!) a trenta euro**. Non crediamo alle nostre orecchie! Siamo tentati, chiediamo il parere di Pino: prendetelo al volo! Obbediamo!



Partenza per l'isoletta di **Angistri** a motore controvento. Una volta a destinazione ormeggiamo in baia a SW dietro l'**isolotto Dorousa**, nella baia omonima. Diamo cime a terra.

A questo punto abbiamo voluto il tonno, beh, ora tocca pulirlo e prepararlo! Chi sono i fortunati? Ivan ed io! Al lavoro al tramonto sulla spiaggetta della barca, puliamo, prepariamo il tonno, lo evisceriamo e sfilettiamo! Che romantico! Mezzo tonno viene cotto subito da Ivan in padella. Cena con tonno e trofie avanzate. Chiacchiere, rum, presto in branda.



**Giorno quattro, martedì.** Sveglia presto. Io sono di corvée con Maurizio. Faccio subito un bel bagnetto, poi prepariamo la colazione. Rassettiamo e puliamo e Maurizio prepara l'altro mezzo tonno e lo mette in forno. Momento di panico temendo sia saltato l'impianto elettrico per colpa della pompe di scarico del bagno. Per fortuna allarme rientrato. Partenza.

Ivan al timone, aggiriamo l'isolotto Dorousa e facciamo rotta a motore per Hydra. No vento.

A ora di pranzo ci fermiamo in una baia a Nord di Poros: **Barbaria**, bellissima. Bagno, pranzo squisito con tonno al forno e vino rosso. Ripartenza il pomeriggio a motore, poco prima della punta Est di Poros si alzano le vele con vento da Est e raggiungiamo **gli isolotti Spahti sulla punta Est dell'Argolide** e ci passiamo in mezzo al centro dove il fondale lo permette. Bella veleggiata!



Al timone Elisa poi dopo Spathi, Stefania, andatura di bolina (vento da SE). **Direzione Mandraki**, ove arriviamo previo passaggio a Hydra paese, il cui porto, come immaginato, è strapieno con barche fino in seconda fila. Stefania entra cautamente a motore, ispezione, poi dietrofront e andiamo ad ormeggiarci a Mandraki, baia abbastanza affollata, con cime a terra. Qui le cime le portiamo Maurizio ed io. Pino utilizza un metodo che non conoscevo, i due nuotatori vanno a terra con le cime appoggiate su una zatterina fatta con i parabordi.

Stefania al timone, poi Pino. Una volta legate da noi le cime agli scogli con doppi mezzi colli, Pino va a dare ancora e viene indietro a prendere le cime che noi nuotatori riportiamo in barca. Io ero abituato a fare prima l'ancoraggio, poi in retro si andava il più vicino possibile al punto desiderato e solo allora i nuotatori si tuffavano con le cime già tenute, filabili, in barca. Vero è che con questo metodo può esser difficile tener la barca in posizione se c'è vento al traverso.

Una volta sistemati mettiamo in mare il gommone e decidiamo di andare a Hydra. Pino, Giovanna e Carla vanno in gommone, io, Elena, Maurizio e Stefania andiamo a piedi. Maurizio resta in barca. Bella camminata serale su sentiero lungomare fino a Hydra paese.

Giretto in zona porto e ci incontriamo con gli altri per l'aperitivo. Rientro già di notte, piacevole, non fa freddo. Arriviamo a Mandraki alle base di una chiesetta alta sul mare, da cui eravamo partiti e alla cui base Pino ci viene a prendere col gommone. Cena già preparata da Maurizio con petti di pollo in pentola insaporiti, insalata di tipo greco e pomodori arrosto. Poi Mastika. Io lavo i piatti come a pranzo. Fine delle corvée.

Relax all'aperto al fresco, poi in branda.

**Giorno cinque, mercoledì.** Sveglia prestino, colazione. Giovanna e Stefania desiderano andare a Hydra per shopping. Ivan e Maurizio le accompagnano in gommone. Intanto noi ci avviamo, il disormeggio lo faccio io e andiamo a motore a pencolare davanti a Hydra. C'è ormeggiata una magnifica goletta di legno. Poi si alza vento da N-NE, alziamo solo il fiocco e facciamo bordi davanti a Hydra, io al timone cerco di stare concentrato per ottimizzare la bolina.

Ci dirigiamo al lasco a Hydra, io lascio il timone.

Davanti a Hydra Pino aspetta a motore mentre Ivan e Maurizio vanno a riprendere la signora in gommone.



Poi partenza per **Dokos**, a vela al lasco. Al timone Ivan, poi Elena.

Sotto Dokos il vento cala, quindi motore per entrare nella grande **baia di Skindos**. Qui ormeggio alla ruota, bagno e nuotata sino a terra alla spiaggetta. Poi pranzo con cous-cous e caponata. Riposino. Si decide di rimanere qui per la notte. Pomeriggio tranquillo, pennica, di nuovo bagno, poi Pino decide di dare le cime a terra. Manovra difficoltosa. Va Maurizio con le cime, ma restiamo con la barca lontani da terra, dobbiamo unire quattro cime! Inoltre la manovra si complica nel dare ancora: diamo tutta la catena, infine quando ci avviciniamo si riesce in

qualche modo a fissare le due cime, poi recuperiamo catena a stufo.

Restiamo comunque distanti da terra (la cima gialla galleggiante non è bastata da un lato, c'è voluta l'aggiunta di un'altra cima). Poi riposo, bagno. Cena con spaghetti al tonno rimasto. Non si riesce a far aprire la Retzina!

**Giorno sei, giovedì.** Si è deciso di andare ad **Egina**, isola che deve il nome alla ninfa figlia del fiume Asopo e di cui si invaghisce Zeus - che novità - e da cui avrà come figlio Eaco, poi re dell'isola, giusto per scatenare le ire di Era che infesterà l'isola con una terribile pestilenza che ne sterminerà pressoché tutti gli abitanti. L'isola verrà poi ripopolata dagli "uomini formica" i Mirmidoni (vedi: *Il mare degli Dei - Giulio Guidorizzi, Silvia Romani*). Sveglia, bagno, colazione. Partenza dopo aver issato il gommone.

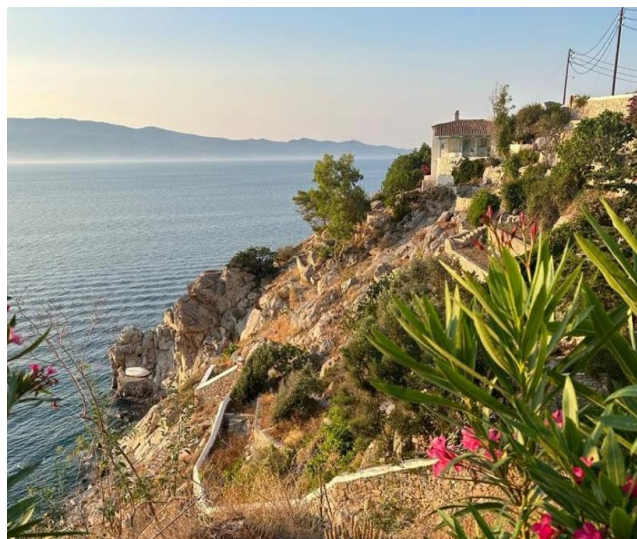
Vento da N-NE, si va a vela bene, anche veloci. Dopo un po' vado io al timone e facciamo bordi piacevoli.



Direzione di nuovo sulle isole sulla punta Est dell'Argolide, **isole Spathi e Skylli** dove c'è il passaggio fra le due. Noi ci ancoriamo fra la punta dell'Argolide e Spath, posto magnifico. Qui bagno, pranzo e finalmente Retzina! Relax. Nel pomeriggio ripartiti per **Agia Marina**, lato Est di Egina, per lo più a motore, niente vento. Arriviamo a Agia Marina dove c'è un porticciolo con una banchina non segnata sul portolano né sul Navionics. Proviamo a vedere se c'è posto. Andrea lo trova, noi facciamo un tentativo in un tratto che però si rivela troppo stretto per la nostra barca e allora andiamo a ormeggiare sempre di poppa con ancora in un tratto perpendicolare della banchina dove il fondale è al limite, ma ci riusciamo.

Qui io faccio il bagno, fa un bel caldo però c'è molta risacca, si balla molto. Si va a terra il tempo necessario per scaricare la "monnezza" e per fare alcune compere. Poi disormeggio e andiamo ad ancorare in rada verso Nord. Qui facciamo cena con pasta, avanzo di caponata e caprese, previo bagno. Chiacchiere, io e Ivan sgombriamo, poi in branda. La notte verso le 1:30 mi sveglio per il caldo e vado a dormire fuori dove si sta benissimo.

**Giorno sette, venerdì.** Sveglia col sole alle 7:30 e subito bagno, poi colazione. C'è l'idea di andare a vedere il tempio dedicato ad Afaia, divinità locale e particolarmente ben conservato, e da cui si dovrebbe godere di un bel panorama sul Golfo Saronico. Alcuni



delle altre due barche vanno: noi indecisi, io andrei, gli altri traccheggiano, poi preferiscono andare a cercare una baia più bella per fare il bagno. Si parte allora ipotizzando di andare a **Salamina in baia Gyala**.

Si va subito a vela, vento poco, da Nord. Alcuni bordi a 2-3 knt. Poi Andrea ci fa sapere che si ferma su scoglio Nisidha, subito Nord di Hydra, vicino alla costa, per cui decidiamo anche noi di andare lì, anche perché arrivare a Salamina a vela sono più di 3 ore. Arriviamo a **Nisidha** ed è un posto molto bello, acqua turchese, chiara, fondo sabbioso, bassofondo (~3 m), tipo piscina. Diamo ancora qui. Bagno.

Pranzo con insalata di tonno e mousse di tonno e capperi. Poi essendo l'anniversario di matrimonio di Ivan ed Elisa, loro offrono il vino e un dolce acquistato ieri a Agia Marina. Festeggiamenti. Poi siesta, fino alle 15:30 e malinconica partenza a motore per Atene. Ci si organizza per la cena e per il trasbordo in aeroporto domani. Per la cena si sceglie, guidati dalla rete, un ristorante di pesce che domina Microlimano. Offerta di dolce e Mastika e ritorno a piedi. Stanchi morti, a letto. Io mi sveglio verso le tre, per il caldo vado a dormire fuori.

**Ultimo giorno, sabato.** Sveglia prestino, preparativi per la partenza, bagagli, colazione. Si sbarcano i bagagli e purtroppo... saluti. Infatti ognuno ha programmi e orari differenti e così l'equipaggio deve congedarsi... naturalmente fino alla prossima navigazione! Decidiamo, per passare al mattinata, di visitare il vicino museo archeologico del Pireo, interessante, reperti di varie epoche da necropoli della zona del Pireo, notevole la statua di Apollo.

Arrivati in aeroporto ci salutiamo. Il mio aereo parte in ritardo, nessuna chance di prendere il treno a Roma delle 18:30, ma il ricordo della bella esperienza, la mia epica rivincita sulla iella della volta precedente, mi ripaga di tutto!



Luisa Fezzardini

## *Ebridi, il cuore della Scozia*



È dalla sua fondazione che la nostra Associazione ha una particolare attenzione alle destinazioni del Nord, e già nei primi anni '70 organizzava navigazioni all'epoca davvero avventurose in Bretagna, Irlanda, Scozia. Sull'onda di questa tradizione le iniziative AIVA CVC degli ultimi anni hanno visto le nostre flottiglie navigare nelle Isole Lofoten nel 2018, nei canali olandesi nel 2019, nell'arcipelago di Stoccolma nel 2021, in Islanda (una vera avventura!) e in Irlanda (la patria della navigazione a vela) nel 2022. Dove andare quindi nel 2023? Beh, per noi non c'erano dubbi: **la Scozia!! e in particolare le Ebridi, una palestra velica di rinomata fama.** Abbiamo fissato la data a luglio, il periodo migliore per navigare in quella latitudine: luce fino a tarda ora, clima favorevole, non troppo affollamento.



Gli equipaggi ne hanno approfittato per trascorrere qualche giorno a terra prima di iniziare la navigazione: chi a Manchester, chi a Glasgow o nella capitale Edimburgo.

Il trasferimento a Oban (circa 3 ore da Edimburgo) ci fa conoscere l'affascinante entroterra della Scozia occidentale: i colori e le atmosfere ci fanno già entrare nello spirito di questa terra piena di tradizione e bellezze naturali.

Ci ritroviamo tutti a **Oban**, il tradizionale punto di partenza per la navigazione nelle Ebridi. Affacciata sul Firth of Lorn ("firth" è il nome scozzese per "fiordo"), Oban è una cittadina di circa 8mila abitanti completamente proiettata sulle attività portuali che fervono tutto il giorno, dalla pesca alla navigazione da diporto, commerciale e turistica: da qui partono infatti anche i ferry che trasportano i turisti verso le isole.



Prendiamo possesso delle nostre due barche, *Fidelio* - un Ovni 43 con deriva retrattile - e *Morpheus*, un Sun Odyssey 37. Diciamo arrivederci a Oban, che rivedremo

fra una settimana. La nostra uscita dal porto è assolutamente memorabile, perché dei vicini di barca ci salutano al suono della cornamusa.

Imbocchiamo il **Sound of Mull**, direzione Nordovest, diretti a Tobermory. *Sound* è il termine utilizzato per indicare un canale o uno stretto e il Sound of Mull è famoso per il suo paesaggio incontaminato e le varie specie di uccelli e di fauna marina che lo popolano.

La risalita è impegnativa ed emozionante, nonostante i 20 nodi in faccia e il clima estremamente variabile, o forse proprio per quello una caratteristica di queste latitudini alla quale ci abitueremo presto. Non per nulla un detto locale recita "In Scotland there is no such thing as bad weather, only inappropriate clothing." (In Scozia non esiste cattivo tempo, solo abbigliamento inadeguato).

Ancora non lo sappiamo, ma qualcuno tra noi questo percorso lo farà una seconda volta!...



Giungiamo alla nostra prima tappa, **Tobermory**. Questa cittadina all'estremità Nord dell'isola di Mull è il suo centro principale ed considerata la più bella della costa Ovest. Case dai toni pastello si specchiano nell'acqua e il paesaggio è davvero incantevole.



Il porticciolo è al completo, quindi ci aggiriamo fino a trovare due gavitelli liberi ai quali ci assicuriamo scacciandone i tanti volatili che popolano questa zona. Siamo così fortunati da avere di fronte una bellissima cascata, il cui suono ci cullerà per tutta la notte.

Il mattino dopo, una sgradevole sorpresa: *Morpheus* ha un'avaria, non riesce ad avviare il motore. Dopo svariati tentativi, non resta che agganciare le due barche e riparare nella banchina di transito del piccolo porto.

Avvisiamo charter e armatore e, mentre attendiamo notizie, ne approfittiamo per scendere a terra. Nella piccola Tobermory è possibile trovare un po' di tutto: dal birrifico, ad un faro, piccoli negozi e una storica distilleria

di whiskey, la più antica di Scozia sulla cui targa si legge: "La pioggia di oggi è il whiskey di domani" (*Today's rain is tomorrow's whiskey*).



Arriva l'ora di pranzo insieme agli aggiornamenti che attendevamo: la barca non è purtroppo riparabile in loco, quindi l'armatore ci propone una barca sostitutiva che però si trova nell'isola di Kerrera, di fronte a Oban. Non c'è scelta, così l'equipaggio di *Morpheus* si divide: Stefano e Stefania restano a Tobermory a presidiare la barca e a occuparsi di fare i bagagli; Filippo, Riccardo e Giovanni si recano a Kerrera via terra e ferry a recuperare la sostituta: *Glenmaginn*, un Moody 36.

A Kerrera i tre prodi ne approfittano per fare acquisti di specialità a chilometro zero in una fattoria.

È così che alcuni di noi si trovano a ripercorrere una seconda volta il Sound of Mull, ma stavolta con un clima decisamente più benevolo, tanto è vero che riescono ad ammirare da vicino il bellissimo **Duart Castle**, proprietà del clan MacLean, che da più di 700 anni domina il Sound of Mull e il Loch Linnhe e che il giorno prima eravamo riusciti solo a intravedere tra la fitta foschia e la pioggia.



Nel frattempo *Fidelio* prosegue con l'itinerario: il rendez-vous con *Glenmaginn* è fissato per l'indomani in una delle cosiddette *Small Isles*, le piccole isole delle Ebridi.

Ci dirigiamo quindi verso l'**isola di Muck**: è la più piccola delle piccole isole e quindi è la più piccola isola della Scozia! 5,59 km<sup>2</sup> e 40 abitanti in tutto, l'isola è di proprietà del clan MacEwen.

L'atmosfera è veramente magica: il giorno è più lungo che nel Mediterraneo e sembra non voler morire mai. La luce del Nord al tramonto è più radente e regala scorci di incredibile bellezza. Il silenzio regna sovrano, spezzato solo dalle strida degli uccelli.



Cominciamo qui a sperimentare due caratteristiche che saranno il *leit-motiv* della nostra navigazione: il quasi totale deserto di uomini e cose che ci circonda (siamo soli all'ancora insieme ad un'altra vela e a un rimorchiatore, e a terra si vedono solo due bassi edifici); e le correnti e le maree di cui qua occorre tenere debito conto, specie se al mattino non ci si vuole svegliare con spiacevoli sorprese. Fortunatamente la dotazione di bordo comprende dettagliati portolani e manuali tecnici con gli orari delle maree in tutta la zona.

Il mattino successivo ci dirigiamo all'**Isola di Rùm**, la più grande delle *Small Isles* e anch'essa densamente abitata: ben 40 residenti! tutti collocati nella parte est dell'isola, vicino al Kinloch Castle, costruito nel 1900 e ora convertito in un resort. L'avvicinamento è anche questa volta spettacolare, la costa si distende davanti a noi verde e intatta: nessun manufatto umano in vista e il cielo è popolato da tantissimi volatili di tutte le specie, che si tuffano in acqua come frecce per pescare.

Scendiamo a terra col tender, non è ben chiaro se ci sia un approdo "consentito" e come al solito non c'è in vista nessuno a cui chiedere, per cui ormeggiamo il nostro gommoncino vicino ad altri di una compagnia di pesca (speriamo che non ce lo sequestrino!).

Il cielo si va man mano liberando dalle nuvole e la giornata si fa calda (anche troppo!) e soleggiata. Ci

dirigiamo verso l'abitato, sulla strada che si inoltra nel bosco incontriamo pochissimi passanti, ospiti di un campeggio poco distante.



Passiamo davanti al Kinloch Castle e ci troviamo finalmente nel paese, a prima vista deserto. All'ingresso dell'abitato notiamo un grazioso cottage, palesemente abitato da una famiglia dato che ci sono giochi di bambini in giardino, che sfodera pomposamente l'insegna "Post office". Quasi di fronte sorge una cabina telefonica talmente persa nel nulla che pensiamo sia una trovata turistica: è invece in funzione! Ci rendiamo conto di essere davanti alla centrale comunicazioni dell'isola.



Il sole è caldissimo e finalmente ci viene incontro un più che amichevole residente: un micione nero che viene adottato immediatamente da Vittoria.

Notiamo nei pressi un misterioso piccolo edificio in legno che invita ad entrare e "dare un'occhiata". Dentro sono esposti vari manufatti: coperte, berretti, fermacarte, souvenir, cartoline... Chi entra sceglie quello che vuole, segna su un libro quello che ha preso e lascia i soldi in una cassetta, la cosiddetta "honesty box". Increduli, non possiamo non ipotizzare il triste destino che una simile iniziativa avrebbe ad altre latitudini.

Risaliamo in barca, nel frattempo l'equipaggio del *Glenmaginn* ci sta raggiungendo, e restiamo in contatto per riunirci, il che avviene davanti all'**Isola di Canna**.

È l'isola più a ovest delle *Small Isles*, donata nel 1981 dai suoi proprietari al [National Trust for Scotland](http://www.nationaltrust.org.uk) e quindi parte dei territori e delle aree marine protetti della Scozia.

E per fortuna, perché anche quest'isola si rivela essere un piccolo paradiso.

Cominciamo qui a vedere quelle tracce di basalto che troveranno la loro gloriosa celebrazione a Staffa.

Insieme alle onnipresenti aquile di mare, le aquile dorate e gli smerigli (una specie di falchi tipica di queste zone) avvistiamo i nostri amici preferiti, i **puffin!!** o pulcinelle di mare, che anche l'anno scorso abbiamo visto in gran numero durante la navigazione in Islanda. A queste latitudini sono numerosi al punto che hanno dato vita a un detto: "You see one puffin, you've seen 'em all" ("Visto un puffin li hai visti tutti"). Beh, in ogni caso per noi non sono affatto scontati, simpatici come sono con quel grosso becco arancione, e ogni volta che ne viene avvistato uno c'è qualcuno che grida "un puffin!!!" come se si trattasse dell'araba fenice.



Finalmente riuniti in flottiglia, ci ancoriamo. Un'altra oasi di silenzio e natura incontaminata ci circonda.

La tappa successiva è l'**Isola di Coll**, ci mettiamo quindi in navigazione al mattino. Il paesaggio è mutevole e affascinante, il meteo cambia di ora in ora alternando nubi, qualche rovescio per fortuna limitato (pensavamo molto di peggio), sole a volte davvero cocente.

Coll è nota per il Breachacha Castle (inutile cercare di pronunciarlo...) e per le numerose quaglie. In effetti, stimolati dalla varietà della fauna avicola, stiamo diventando tutti esperti di bird-watching (o perlomeno ci illudiamo di diventarlo).

Luisa e Gabriele decidono di fare una sortita a terra per tentare di farsi una doccia "seria" da qualche parte. Partiti col tender carico di spazzatura da smaltire (eh sì, in diversi giorni di navigazione se ne accumula un bel po'...) scendono a terra e, incredibilmente, in fondo al paese trovano l'unico hotel che offre un servizio di doccia a pagamento per i non-ospiti. Inoltre la sosta (con birra gelata...) consente di godere di una magnifica vista sulla baia dove sono ancorate anche le nostre barche.



Al ritorno apprendiamo che Vittoria (detta "Inga la Vichinga") ha fatto il bagno in mare. Insiste a dire che l'acqua non è poi così fredda e tutti le credono sulla parola.

Scende la sera, e mentre c'è chi si dedica alla cena con impegno ci godiamo l'ennesimo magico tramonto. Siamo in Europa ma per come ci sentiamo potremmo essere su un altro pianeta, più in sintonia con noi stessi e con ciò che ci circonda.

Il mattino dopo salpiamo da Coll. Per non farci mancare nulla, facciamo una capatina all'**Isola di Eigg**...

...per proseguire verso le **Treshnish Isles**, un arcipelago di isolette pressoché disabitate e rocce a Ovest dell'Isola di Mull. Passiamo davanti all'**Isola di Lunga** e ci dirigiamo verso quella che sarà **una delle tappe più suggestive di questa navigazione: l'Isola di Staffa e le sue famose Grotte di Fingal**. L'avvicinamento è di quelli da ricordare: l'isola ha una spettacolare struttura geologica a colonne di basalto che ha ispirato numerosi artisti romantici tra cui Felix Mendelssohn, che le ha intitolato una celebre ouverture sinfonica. Dal mare si vede perfettamente l'ingresso delle grotte, che ovviamente andiamo a visitare.



È proprio dalla struttura geologica, caratterizzata da migliaia di pilastri naturali di lava solidificata, che l'isola prende il nome: "staffa" è infatti una parola di origine scandinava che significa "pilastro" e ha dato il nome all'isola.

Approdiamo a terra con i nostri tender e abbiamo la fortuna di visitare l'isola e le grotte quando i tanti turisti che giungono qui in traghetto se ne sono andati, e quelli del turno successivo ancora non sono arrivati. In beata

solitudine riusciamo quindi a fare una esperienza che per tutti rimarrà memorabile.

Nel pomeriggio alziamo le vele in direzione Sud verso l'**Isola di Iona**, veramente minuscola (appena 3x6km) ma famosa in special modo per la sua abbazia, importante sede del monacesimo gaelico.

Scendiamo a terra, l'abitato è veramente ameno e ben tenuto. Ci dirigiamo verso la famosa abbazia, che trasmette un senso di solennità anche perché sita in una zona vasta e molto aperta, da dove la vista del mare dà un respiro potente alle antiche mura. La croce celtica (o di San Patrizio), un antico simbolo precristiano onnipresente in Scozia, accoglie i visitatori e marca la differenza con le abbazie e i monasteri di casa nostra.



Per la notte ci dirigiamo a **Tinkler's Hole**. Ci giungiamo abbastanza tardi e sotto una pioggia insistente. Il luogo non è ampio e vi sono già alcune imbarcazioni. Per descriverlo, nulla di meglio di un estratto da "Il Cerchio Celtico" di Björn Larsson, un giallo con risvolti mistici che per tutta la navigazione ci ha tenuto compagnia descrivendo i luoghi che visitavamo: "Non era altro che un angusto passaggio tra uno scoglio e l'isolotto di Erraid, che a sua volta era separato da Mull da uno stretto che con la bassa marea restava all'asciutto.... L'unica complicazione era la corrente di marea che poteva essere particolarmente forte fra le rocce. Il difficile era piuttosto entrarci. ... Già da lontano potevo vedere i frangenti di parecchi metri d'altezza che circondavano Tinkler's Hole." Beh, noi ci siamo entrati e dopo esserci aggirati per trovare spazio per le nostre due barche, riusciamo ad ancorare. Ben consapevoli della corrente di marea, ci diamo i turni notturni per controllare come girano le barche. Al mattino ci troviamo, come ci

aspettavamo, con la prua in direzione opposta, e un'alba spettacolare ripaga delle difficoltà della sera precedente.



Ci dirigiamo verso l'ultima tappa (ahimè!) della navigazione: la circumnavigazione a Sud dell'Isola di Mull ci porta a **Lochbuie**, dove ci fermiamo per pranzare. Le numerose coltivazioni di mitili attirano diverse specie animali e avvistiamo anche diverse foche, che evidentemente trovano più comodo razzare le cozze degli allevamenti che spendere energie nella caccia. Restano lì a poltrire a terra, lucide e pigre, ma quando ci vedono ancorati non resistono alla curiosità e si avvicinano (non troppo) per venire a darci un'occhiata.



Vittoria ne approfitta per fare un altro bagno (chi la ferma più?) e ripartiamo verso l'**Isola di Kerrera** per il rifornimento e poi **Oban**.

L'ultima serata la passiamo al pub come da tradizione!

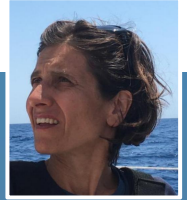
Il sabato mattina gli equipaggi si dividono: chi resta ancora qualche giorno per esplorare il paese, chi fa una capata a Edimburgo centro per poi dirigersi in aeroporto, chi deve tornare subito perché ha l'aereo presto.

Resta il prezioso ricordo di una esperienza veramente unica in una terra piena di sorprese, che ci ha regalato viste spettacolari e una natura intatta.

In chiusura, un sentito **GRAZIE** ai due capibarca Filippo e Gianluca, che ci hanno guidato con mano ferma tra isole, isolotti, maree, correnti, sempre con buonumore e in sicurezza!



Marta Maggi



# Galizia, l'altra Spagna



*Quest'anno il Quadrante Lombardo AIVA CVC ha organizzato una navigazione in Galizia, a tu per tu con le correnti e le maree dell'Atlantico e le affascinanti isole del Parque Nacional de las Islas Atlánticas de Galicia.*

Appuntamento il 29 luglio al Real Club Nautico de Vigo. A fine mattinata tutti e tre gli equipaggi sono già al completo, gasatissimi per la partenza imminente e contenti per le imbarcazioni: chi perché sono confortevoli (Elan 45 e Oceanis 40) e chi perché la propria barca si annuncia performante (Elan 37).

Alle 17.00 le cambuse sono pronte e i preparativi completati. Con un vento di NW apriamo le vele e ci dirigiamo verso il primo ormeggio, **la baia di Praia de Barra**, una lunga distesa di sabbia finissima e acqua limpida e turchese, all'estremità nord occidentale del ria (fiordo) di Vigo. Ci arriviamo nel tardo pomeriggio e solo



pochi coraggiosi fanno il primo bagno. Altri aspetteranno il mattino dopo approfittando di una lunga passeggiata in spiaggia.

A metà mattina gli equipaggi si ricompongono e si decide di smotorare per poche miglia alla volta di **Cies**, prima isola dell'arcipelago attorno a cui si snoderà la navigazione, noto anche come **Parco Nazionale delle Isole Atlantiche della Galizia**. Ancoriamo in 8 m di acqua su fondo sabbioso davanti ad un'invitante striscia di sabbia chiarissima, **la spiaggia di Rodas, che delimita una laguna e unisce le due isole di Monteagudo e Faro**. La laguna di fatto è acqua di mare che entra dal lato ovest dell'isola e viene arginata dalla spiaggia.



Tutti e tre gli equipaggi sbarcano e un po' si mescolano: un gruppetto si dirige verso il chiosco per una birra fresca

e per tenere d'occhio le barche nella baia, un altro verso il Faro de Cies e le spiagge. L'isola è molto bella ma anche molto visitata, sebbene gli arrivi dei bagnanti siano contingentati. Nel pomeriggio decidiamo di andare ad ormeggiare in una baia sul lato a sud, a ovest dell'**Illa dos Vinos**. Finalmente siamo soli.

Un equipaggio decide di andare in spiaggia con il tender a fare l'aperitivo e il bagno.



La serata entrerà negli annali... al momento di ritornare in barca una spinta un po' troppo energica al tender lo fa ribaltare con tutto il suo contenuto umano e materiale, cellulari e portafogli compresi ma l'umore della truppa rimane alto.

Per la cena due barche decidono di impacchettarsi e condividere un piatto di pasta.



Al momento dello spacchettamento le due catene sembrano essersi accavallate... cosa abbiamo fatto ai santi numi? Rimandiamo la soluzione del problema al giorno dopo visto che comunque le condizioni e le previsioni del tempo lo consentono e in effetti la luce ci aiuterà a disancorare senza problemi.

Il giorno 31 luglio la navigazione riprende sul lato ovest di Cies **verso Ons**, la seconda isola del parco nazionale. Iniziamo a motore poi finalmente arriva un po' di vento da NW e proseguiamo di bolina fino ad arrivare nella baia più a nord est dell'isola. L'idea è quella di andare entro

sera a ripararsi nel Puerto di Aldan, dato che le previsioni annunciano vento sostenuto che gira a Sud. Nella baia di Ons Giancarlo, uno dei tre capibarca, si accorge che *One* ha un problema al cambio del motore, che fatica a ingranare la retro. Il charter si rende disponibile per un intervento solo alle 4 del pomeriggio. Nell'attesa qualcuno scende a terra e fa una breve passeggiata sull'isola, molto meno frequentata di Cies.



L'intervento del meccanico, che aggiunge olio in quantità, sembra risolvere il problema. Ci dirigiamo quindi a motore verso **Puerto Aldan**. Arrivati, l'equipaggio di *One* si accorge però che il problema al cambio non è per nulla risolto: non si ingrana la retro, mettendo in forse la possibilità di un ormeggio. Bisogna utilizzare il tender per far arretrare la barca e far stendere la catena.

L'1 agosto ci svegliamo sotto un cielo plumbeo. Il colore dell'acqua della baia non è molto meglio... ci aspetta una lunga giornata di attesa per l'intervento del meccanico. Mentre le altre due barche *Ocho* e *Gandul* vanno a fare un po' di bordi nel ria di Pontevedra, l'equipaggio di *One* fa di necessità virtù e sbarca alla ricerca di tapas e buon vino che trova in abbondanza in un piccolo bar sul lungo mare. Alle 17:30 si mette finalmente in andana su un peschereccio e il meccanico fa il suo intervento rivelando che l'olio 'emulsionado con agua no es un problema' (gulp!).



Ripartiamo quindi a motore per andare ad ormeggiare a **Combarro, nel ria di Pontevedra, un'altra delle rias baixas della Galizia**. Arriviamo in porto dove ci sono docce calde e bagni che ci confortano. Qui ancora più che a Puerto Aldan l'elemento architettonico caratteristico sono **gli hórreos**, mini palafitte in muratura utilizzati in passato come granai, spesso decorati con croci celtiche e addensati in riva al mare.

Inoltre qui, come a Puerto Aldan, il flusso delle maree è molto evidente e il paesaggio cambia regolarmente a seconda dell'ora del giorno, costringendoci a volte anche a peripezie.



I pescatori locali approfittano della bassa marea per raccogliere i frutti di mare, tra cui i pregiati crostacei *percebes*, che possono facilmente superare i 100 euro al chilo. Pescarli è assai rischioso, perché sono saldamente ancorati alle rocce dove si infrangono le grandi onde dell'Oceano. I pescatori, detti *percebeiros* si calano con una fune in mezzo all'acqua freddissima e turbolenta dell'Oceano per staccarli dalla roccia con un coltello, in una pericolosa lotta contro le correnti, ma lo spettacolo è affascinante.

Mercoledì 2 agosto ci svegliamo nuovamente sotto una pioggerella fitta. Un gruppo misto dei tre equipaggi si reca di buon mattino fino a **Pontevedra** in bus, altri visitano Combarro. All'ora di pranzo ripartiamo. Dopo una mezz'ora a motore alziamo le vele perché ci accompagna un vento di 10-12 nodi da W che progressivamente gira a NW, rinforzando fino a 18-20 nodi. Percorriamo così un totale di 30 miglia, molto belle dal punto di vista velistico e ormai verso sera ormeggiamo nella **baia di St. Julian, sull'isola di Arousa**.

L'avvicinamento alla baia avviene tra allevamenti di mitili. Il mare è un po' lagunoso e anche il paese, visitato un po' velocemente, non sembra riservare grandi attrattive.

Giovedì decidiamo quindi di ripartire in mattinata per visitare il piccolo **Isloto de Areoso** che si trova a poche miglia di distanza dalla baia.

Ormeggiamo su un fondale sabbioso profondo 4 m, a sud di questa piccola isola priva di insediamenti umani,

interamente circondata da sabbia bianca e popolata soltanto da centinaia di uccelli marini.

Qui scendere a terra è d'obbligo per fare a piedi il periplo dell'isola e ovviamente un fresco e rigenerante bagno.



Dopo pranzo ripartiamo dando due mani di terzaroli e tenendo il fiocco al 50%. Procediamo di bolina larga verso **l'isola di Salvora** con 20 nodi da N. Per precauzione però non ancoriamo come da programmi a sud dell'isola, ma poggiamo e con lunghi bordi di gran lasco e onda oceanica di 2/3 metri, scapoliamo la penisola che delimita a nord il ria di Pontevedra e ancoriamo su un fondo di 8 m nella **Praia de Favelas** per l'ultima notte in rada. Totalizziamo altre 30 miglia in condizioni velistiche sfidanti e molto divertenti.

Venerdì è la giornata conclusiva ma chiudiamo in bellezza procedendo a vela prima verso Cies dove qualcuno scende per un'ultima passeggiata fino al **faro da Porta** e poi fino alla **marina di Vigo** dove iniziano le operazioni di sbarco e i saluti.

Purtroppo i capibarca Giancarlo e Gianluca insieme a qualcuno degli equipaggi ci devono lasciare perché altri mari (più caldi) li aspettano. Dopo un ricco aperitivo improvvisato sul pontile della marina con tutti gli avanzi di cambusa, gli equipaggi capiscono che è giunto il momento di congedarsi... si sentono dei grandi 'arrivederci' e promesse di ritrovarsi per mare, in qualche altro luogo o navigazione originale quanto questa della Galizia.

Un totale di circa 120 miglia, condizioni di vento e di meteo quasi ideali, tre equipaggi desiderosi di navigare, tre capi barca coordinati pure nel nome (Giancarlo, Gianluca e Gianfranco), cieli e onda oceanici, paesaggi che a tratti fanno sentire in Nord Europa, ma spiagge che ricordano quelle del Mediterraneo o dei Caraibi, come orgogliosamente rivendicano i locali. Ecco... forse ci aspettavamo qualche problemino in meno con una barca, ma in fondo la vela è anche questo: capacità di adattamento e di accogliere l'imprevisto. E quindi... arrivederci Galizia! Magari più a Nord.



## *Suggerzioni sarde*

*Una delle barche AIVA CVC a La Maddalena con sullo sfondo la bellissima nave Palinuro della Marina Militare.*

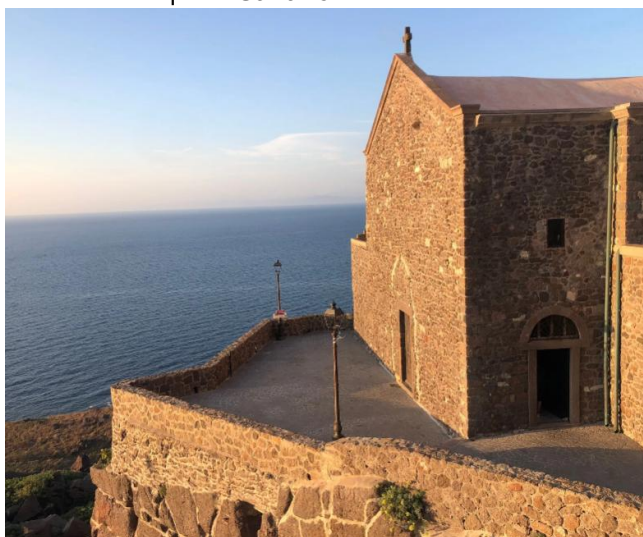
La tradizionale navigazione estiva della nostra Associazione quest'anno ha coniugato consuetudine e originalità. Consuetudine perché è rimasta "a casa" (e che casa!), nella bellissima Sardegna. Originalità perché, invece di organizzare come al solito quattro turni settimanali tutti identici, ha percorso il periplo della nostra magnifica isola: ogni settimana ha quindi esplorato una diversa zona, ognuna con le sue bellezze e particolarità.

Dai partecipanti sono arrivate centinaia di foto e video, difficile scegliere, ma ci sentiamo di affermare che nessuno è rimasto deluso! anche perché quest'anno le barche erano veramente accoglienti, dei Sun Odyssey 440 con 4 cabine, recenti e ben accessoriate.

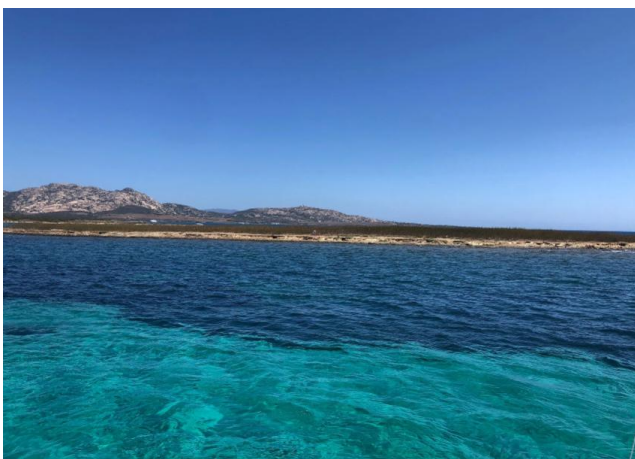
La prima settimana ha visto la nostra flottiglia navigare tra acque ben note! Imbarco e sbarco a **Marina di Portisco** e navigazione nelle note e amate acque dell'**arcipelago de La Maddalena**. Naturalmente non poteva mancare una sosta alla scuola di Caprera...



Nella seconda settimana la navigazione da **Marina di Portisco** ha percorso la **costa Nord** dell'isola con sbarco ad **Alghero**. Tra le mete toccate **Carloforte** e le fantastiche acque di **Stintino**.



Da **Alghero** la navigazione è proseguita durante la terza settimana costeggiando la Sardegna a **ovest**, con arrivo a **Cagliari**.



Durante l'ultima settimana le nostre barche hanno fatto ritorno **da Cagliari a Marina di Portisco lungo la costa est** dell'isola, toccando mete suggestive e facendo incontri inaspettati!



L'estate volge ormai al termine, non ci resta che fantasticare sulla prossima: dove ci porterà la navigazione AIVA dell'agosto 2024? Nel sondaggio di fine navigazione le proposte sono fioccate: Sicilia, Eolie, Grecia (una meta toccata diverse volte dall'Associazione

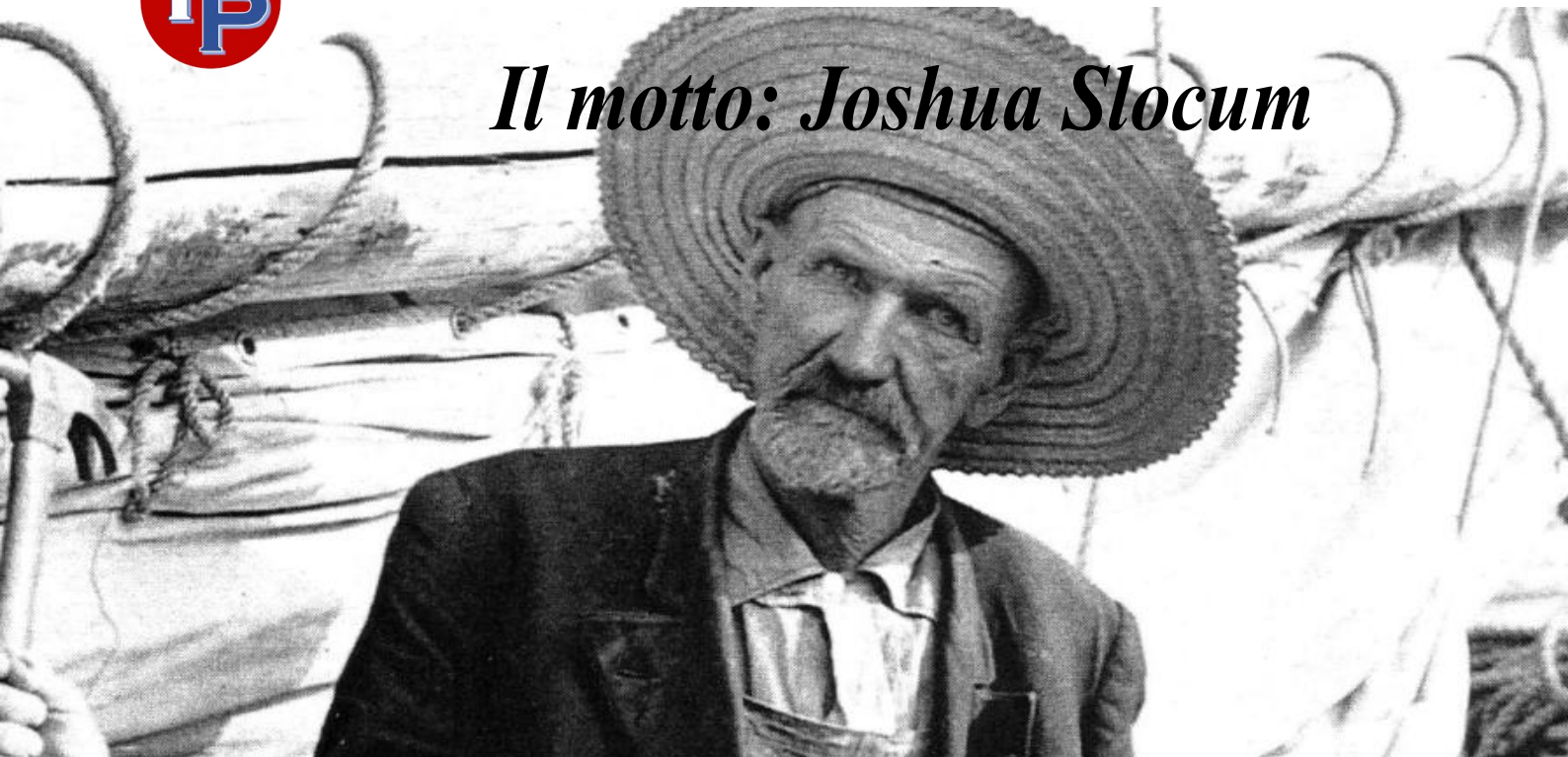


negli ultimi anni), Turchia, Baleari... Abbiamo un anno davanti, restate sintonizzati!

**Buon autunno a tutti!**



## *Il motto: Joshua Slocum*



“Avevo deciso di fare il giro attorno al mondo e, visto che il mattino del 24 aprile 1895 il vento era favorevole, a mezzogiorno salpai l’ancora, issai le vele e partii.”

Non è propriamente un motto, ma il folgorante incipit di un celebre libro: "Solo, intorno al mondo" (*Sailing Alone Around the World*) che divenne un best seller internazionale. Capolavoro di sintesi e semplicità, questa frase compendia le condizioni necessarie e sufficienti per partire, in questo caso addirittura per il giro del mondo in solitaria, con buona pace di tutte le pianificazioni e gli strumenti super-avanzati che oggi ci sembrano indispensabili.

Ma chi è, o meglio chi era, Joshua Slocum (1844-1909)? **Esploratore e scrittore statunitense** (nato canadese), la sua infanzia non fu particolarmente felice e Joshua tentò più volte di scappare di casa. **A 16 anni Slocum abbandonò per sempre la casa natia** e iniziò la sua storia d'amore con il mare, dove fu marinaio semplice, maestro d'ascia e infine comandante.

Nel **1892 entra in possesso di un vecchio sloop**, completamente da restaurare. Nei successivi 13 mesi lo rimette a nuovo, finché dell'antica imbarcazione non resta che il nome, **Spray**, con la quale Slocum ha intenzione di compiere **un'impresa mai tentata prima: il giro del mondo in solitaria su una barca a vela.**

Così, nel 1895, Joshua Slocum parte per il suo viaggio, modificando più volte la rotta per via di venti e correnti sfavorevoli. Gibilterra, Sant'Elena, Timor, l'Australia, la Nuova Guinea, gran parte degli atolli corallini e delle isole del Pacifico, il Capo di Buona Speranza, Capo Horn sono solo alcune fra le località che Slocum raggiunge con la sua imbarcazione, **restando in mare per oltre tre anni.** Durante il viaggio il capitano non *visita* semplicemente i luoghi in cui approda, ma li vive davvero, **entrando in contatto con le popolazioni locali, immergendosi nelle loro culture e facendone esperienza.**

Questo suo modo di vivere il viaggio intorno al mondo ben traspare nel libro che scrisse al suo ritorno: "Solo, intorno al mondo" che ebbe da subito uno straordinario successo. La prosa è ironica e pungente e questo lo rende non solo il perfetto ritratto dell'epoca di Slocum, ma anche **un classico sempre attuale.**

Slocum prese il mare per l'ultima volta nel novembre del 1909, all'età di sessantacinque anni, di nuovo a bordo dello *Spray*, diretto alle Indie Occidentali e in Sud America. Né lui né la barca vennero più ritrovati.



**QUADRANTE LOMBARDO**

Presidente: Giancarlo Tunesi  
tel. 335 6845238  
Email: [lombardoq@allievicvc.it](mailto:lombardoq@allievicvc.it)  
Sito: [www.delegazione-lombarda.net](http://www.delegazione-lombarda.net)



**QUADRANTE VENETIAVELA**

Presidente: Luca Stivani  
tel. 349 3157678  
Email: [venetiavela@allievicvc.it](mailto:venetiavela@allievicvc.it)  
Sito: [www.venetiavela.com](http://www.venetiavela.com)



**QUADRANTE DANNUNZIANO**

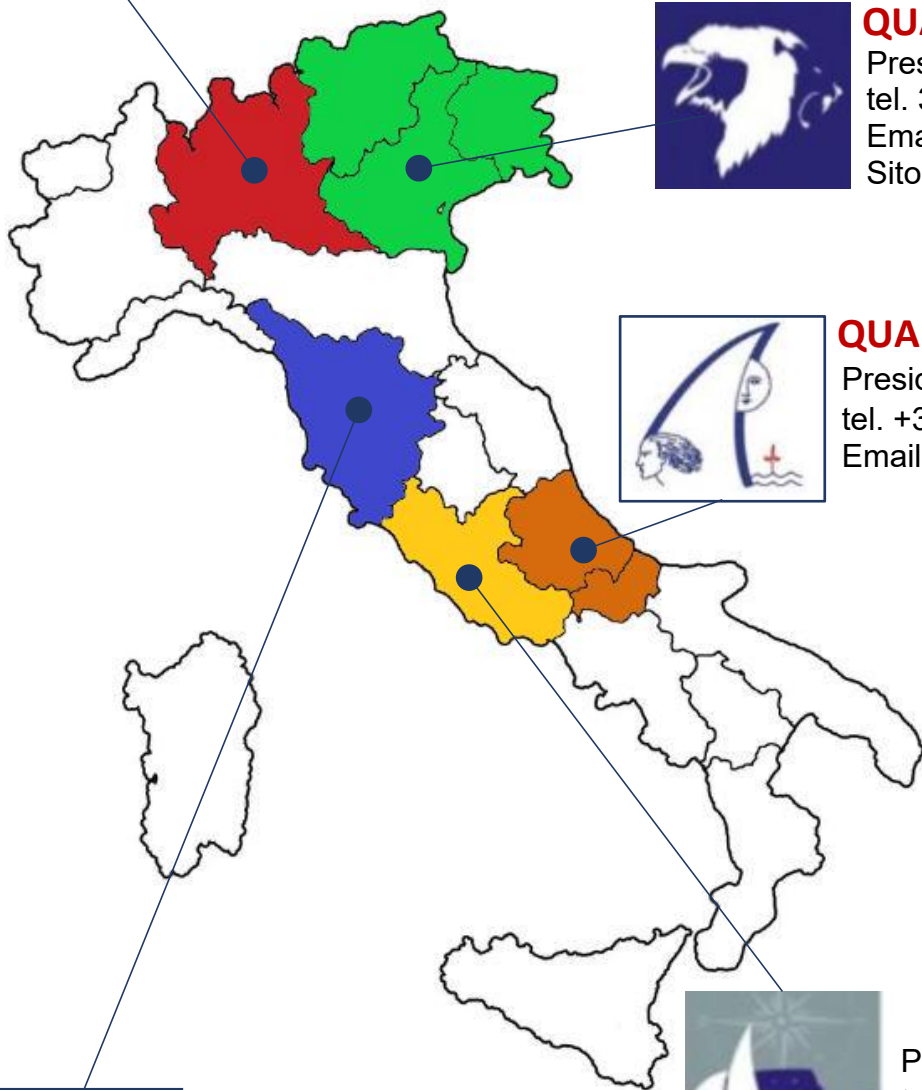
Presidente: Sergio Lopez  
tel. +39 349 8433540  
Email: [dannunzianoq@allievicvc.it](mailto:dannunzianoq@allievicvc.it)



**QUADRANTE TOSCANA**

Presidente: Saverio Vella  
tel. 335 280725  
Email: [info@quadrantetoscana.it](mailto:info@quadrantetoscana.it)

Presidente: Mario Di Capua  
tel. 338 7598992  
Email: [capolinoq@allievicvc.it](mailto:capolinoq@allievicvc.it)  
Sito: [www.quadrantecapolino.it](http://www.quadrantecapolino.it)



Associazione Istruttori Volontari e Allievi Centro Velico Caprera

AIWACVC

